

Salario, Schlein al governo: «Sì al dialogo, vediamoci» Landini: sciopero a ottobre

La segretaria pd: il centrodestra ritiri l'emendamento. FdI: rinviemo

ROMA Non è un sì. Ma neanche un no. Il messaggio è: parliamone. Lo aveva bollato come «specchietto per le allodole», ora invece la premier Giorgia Meloni si dice pronta a un confronto sul salario minimo. Un sì al dialogo che però non significa approvazione, anche perché il tema non è nel programma di governo. Ma per molti elettori di centrodestra la questione esiste. Era stato Carlo Calenda di Azione a chiederle di ricevere le opposizioni per parlarne «senza pregiudizi». Un appello apprezzato dalla premier. E dopo giorni di bocciature da parte di vari ministri — dal no ripetuto più volte della ministra del Lavoro Marina Calderone alla stroncatura del vicepremier Antonio Tajani («Non siamo in Urss») — l'apertura di Meloni è un passo in avanti.

La proposta di legge di fissare a 9 euro lordi l'ora un tetto minimo ai salari firmata da tutti i partiti dell'opposizione, Italia viva esclusa, continua il suo iter in commissione Lavoro alla Camera e la prossima settimana dovrebbe arrivare in Aula. Ma la maggioranza martedì è pronta a votare un emendamento soppressivo che bloccherebbe tutto. Ecco perché l'ok al dialogo viene accolto con favore dallo stesso Calenda («Sono felice, sospendiamo le polemiche e proviamo a fare insieme qualcosa di utile per l'Italia») e soprattutto dal Pd, con la segretaria Elly Schlein che rilancia subito: «So-

no disponibile ad un incontro con Giorgia Meloni, anche domattina». Ma, aggiunge: «La maggioranza ritiri l'emendamento soppressivo».

La maggioranza preferirebbe invece rinviare tutto a settembre, come proposto dal presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (FdI) per «un ragionamento più ampio su salari e lavoro», e pure il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti chiede «di posticipare la discussione in Aula prevista per il 28 luglio se ci si vuole realmente confrontare nel merito della proposta». Senza il rinvio, spiega Rizzetto, va mantenuto l'iter del progetto di legge e quindi anche il voto di martedì sull'emendamento soppressivo, «e poi in Aula si vede».

Ma Schlein ribadisce: «Noi andiamo avanti, incalziamo la maggioranza, discutiamo in commissione, dobbiamo coinvolgere tutto il Paese». Riccardo Magi di «Europa teme il trappolone di Meloni per rinviare la discussione», fonti di governo sottolineano però che da parte della premier non c'è alcun doppio fine di affondare sul nascere il dibattito, ma solo la volontà di discuterne. Mentre il leader della Cgil Maurizio Landini, favorevole al salario minimo ma sostenuto dalla contrattazione nazionale, parla di «tema urgente» e da Brescia lancia «lo sciopero generale in autunno» dopo una consultazione straordinaria con gli iscritti.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

● Il salario minimo, non previsto in Italia, è oggetto di una proposta di legge depositata alla Camera da tutti i partiti di opposizione, tranne Iv: prevede una paga di 9 euro lordi l'ora per i lavoratori dipendenti e per chi ha un contratto di collaborazione

